



Investimenti e cambiamento

Furlan (Net Engineering): la diversità? Un motore

«Le opere che un ingegnere e un architetto progettano cambiano il mondo e lasciano un segno tangibile sul nostro Pianeta. Un compito che richiede libertà di esprimere talento e creatività, ma anche confronto, pluralità di vedute e capacità di sintesi». È il pensiero di Silvia Furlan, amministratrice delegata di NET Engineering, società di ingegneria e architettura, leader in Italia nella progettazione di infrastrutture per la mobilità, la rigenerazione urbana e l'industria, tra le società del settore, entrambe le certificazioni di parità di genere (UNI/PdR 125:2022) e Diversity & Inclusion (UNI ISO 100/30415) in linea con la direttiva europea in materia. In un settore storicamente considerato maschile, la componente femminile in Net Engineering, pari al 39%, è superiore a quella delle donne iscritte a facoltà Stem in Italia, che, se guardiamo alle sole facoltà di ingegneria, si riduce in Italia al 26% (dati 2020-2021 della Fondazione Consiglio Nazionale degli

Ingegneri).

NET Engineering si distingue per aver adottato politiche innovative nella sua organizzazione sia in termini di lavoro agile per andare incontro al benessere dei propri collaboratori e perché «le idee hanno bisogno di ossigeno di essere maturate», sia per quanto riguarda la *diversity*. «Non mi piace parlare di quote di genere: dà troppo l'idea di una riserva del panda in via di estinzione. Ma contano le competenze, la diversità dei punti di vista, ciò che hai imparato e ancora di più ciò che vuoi imparare. E sono cose che non hanno genere. Dopodiché va riconosciuto che una diversità, nel senso più ampio del termine, è una ricchezza. Che deriva non dal genere ma dalle differenti esperienze professionali, culture diverse che danno fermento e valore aggiunto ai progetti». Una visione agevolata dalla recente trasformazione della società che è passata da una tradizionale impostazione di settori specialistici separati tra loro a una metodo-

logia «che sradica i confini e apre a scambi e condivisioni». Con un giro d'affari di circa 16 milioni di euro all'anno, Net Engineering, fondata dal padre di Silvia, l'ing. Giovanni Battista Furlan, conta 130 persone, di cui quasi la metà, il 41%, è under 40, che operano dalle quattro sedi di Padova, Milano, Roma e Bologna, e occupa professionisti provenienti da tre continenti e quattro nazionalità diverse oltre a quella italiana. «Di donne ingegnere, strutturiste, trasportiste, impiantiste, che servono al nostro business, sono poche. E in un momento dove la figura degli ingegneri è tra le più richieste dal mercato non è semplice. «Vogliamo fare la nostra parte per liberare la professione da stereotipi stratificati. È indispensabile che ognuno possa operare all'interno di un ecosistema che gli permetta di esprimere al meglio la propria creatività e il proprio talento».

Emily Capozucca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ceo

Silvia Furlan,
ceo della società
di ingegneria e
architettura NET
Engineering

